

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-11-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	21/11/2017	13	Nella Terra dei fuochi una filiera dell'illegalità <i>Antonio Maria Mira</i>	2
GIORNALE D'ITALIA	21/11/2017	4	L'ex Moi poteva esplodere, sgomberato <i>Carlotta Bravo</i>	4
LIBERO	21/11/2017	23	Lettere - Onore alla memoria del generale <i>Posta Dai Lettori</i>	5
METRO	21/11/2017	10	La frase <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA	21/11/2017	22	I fantasmi di Torino <i>Maurizio Crosetti</i>	7
REPUBBLICA	21/11/2017	38	Se Messi e Springsteen sono come il terremoto = Vibrazioni metropolitane <i>Elena Dusi</i>	9
SECOLO XIX	21/11/2017	16	Protezione civile diventi una materia di insegnamento <i>Nn</i>	10
STAMPA	21/11/2017	29	Poca pioggia e troppa legge <i>Roberto Fiori</i>	11
meteoweb.eu	20/11/2017	1	- Protezione Civile, Borrelli: "Sette Regioni non rispettano l'allerta colori" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	20/11/2017	1	- Scuola, Borrelli: "Chiederò l'introduzione dell'insegnamento della Protezione Civile" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	13
agoramagazine.it	21/11/2017	1	Che tempo fa nello Spazio? Meteo senza segreti grazie a Swerto <i>Redazione</i>	14
radio24.ilsole24ore.com	15/11/2017	1	Minori ubriachi, i gestori delle discoteche chiedono l'intervento dei genitori <i>Redazione</i>	15

Nella Terra dei fuochi una filiera dell'illegalità

[Antonio Maria Mira]

Nella Terra dei fuochi una filiera dell'illegalità La magistratura: c'è un accordo scellerato tra lobby delle discariche e autori dei roghi ANTONIO MARIA MIRA INVIATO A AVERSA (CASERÍA) uovo allarme della magistratura sul dramma sanitario nella Terra dei fuochi. Ma anche sull' esistenza di una filiera diffusa di smaltimento illecito dei rifiuti. Strettamente legata alla black economy. Su cui si sta indagando. Partiamo dal primo allarme. Viene emergendo, con significativa evidenza, una correlazione fra le aree dove sono state riscontrate le più importanti criticità ambientali e quelle interessate dal maggior numero di patologie tumorali. Lo scrive Francesco Greco, capo della procura di Napoli nord, competente su 38 Comuni tra le province di Napoli e Caserta, tutti inseriti tra i 90 della Terra dei fuochi. E lo fa in una nota inviata alla Commissione Igiene e Sanità nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rischi sanitari in Campania. Un tema che, scrive il procuratore, rappresenta una delle più significative priorità investigative della Procura. Un allarme ben documentato. Così Greco sottolinea in primo luogo come dato significativo quello emergente dal monitoraggio della qualità dell'aria. E cita le zone più inquinate, sulla base dell'attività di monitoraggio dell'Arpac. L'area che presenta le maggiori criticità è quella orientale, in prossimità con la zona acerrana; di particolare rilievo investigativo si presentano i dati relativi al territorio ricompreso tra Casoria e Caivano, nonché quelli concernenti l'area di Giugliano. Dunque l'area dove si trova l'unico termovalorizzatore della Campania (Acerra), quella più colpita dai roghi (Casoria e Caivano), quella con le più famigerate discariche (Giugliano). E anche qui il procuratore denuncia i rischi sanitari parlando di significativa correlazione tra le criticità ambientali di tali aree - anche sotto il profilo atmosferico - e i dati relativi all'incidenza di determinate patologie tumorali. Greco riferisce poi, con riferimento alle ricadute sulla salute delle comunità residenti nella cosiddetta Terra dei fuochi, gli esiti di alcune indagini sia per il loro carattere di esemplarità quanto al modus operandi seguito dai responsabili delle condotte inquinanti, sia per la diffusività degli effetti dannosi per l'ambiente. Attenzione particolare ha riguardato lo smaltimento degli scarti delle lavorazioni tessili, soprattutto delle numerose ditte "fantasma". Indagini complesse, anche con l'uso di videoriprese, e servizi di osservazione, pedinamento e controllo che hanno permesso di ricostruire tutte le fasi dell'illecito smaltimento di rifiuti speciali. Così si è scoperto che gli indagati avevano provveduto a realizzare vere e proprie discariche a cielo aperto, che provvedevano ad alimentare con una raccolta "porta a porta" presso vari opifici. Ma non si fermavano qui. Infatti la crescente mole di rifiuti via via sversati imponeva, poi, ai gestori di eliminarne quantitativi consistenti mediante l'incendio degli stessi, con evidenti ricadute dannose sulla qualità dell'aria e dei terreni circostanti. Si è così scoperta la filiera illecita fondata sull'accordo scellerato tra imprenditori desiderosi di evitare i costi dello smaltimento controllato e delinquenti ambientali abituali in grado di soddisfare tale illecita domanda, con una rudimentale quanto perniciosa organizzazione di mezzi e uomini. Particolare attenzione è stata posta anche sulle imprese di autodemolizione e di lavorazione di vernici, oltre alle officine meccaniche. Numerose - denuncia ancora il procuratore - le attività risultate prive di qualsivoglia autorizzazione e, pertanto, operanti in un regime di totale illegalità e illiceità. Infine una novità relativa al settore degli allevamenti. Infatti un'attività investigativa ha riguardato l'illecito sversamento di materiale ematico operato da impianti adibiti alla macellazione animale, i quali illegalmente si liberavano di rifiuti pericolosi immettendoli nei collettori fognari. Un'indagine che ha accertato gli ingenti afflussi di reflui maleodoranti e dalla forte colorazione rossastra, in grado di compromettere l'intero processo depurativo dell'impianto fognario collegato ai Regi Lagni e il conseguente scarico finale nel corpo recettore marino dellitorale Domizio. Fatti decisamente preoccupanti. Ma contro questa economia criminale il procuratore Greco (Napoli nord) in una nota spiega la significativa correlazione tra criticità ambientali e incidenza di determinate patologie tumorali. L'ipotesi dei sequestri alle aziende per impedire condotte criminose indica anche un importante e efficace strumento di contrasto. È il sequestro delle aziende che oltre a impedire la commissione di condotte criminose della stessa specie

da parte dei titolari delle attività industriali, è risultato, poi, strumento utile a sanzionare, altresì, la finalità di illecito profitto connesso ai crimini ambientali, contribuendo a rendere ancor più effettiva e temuta la tutela dell'ambiente, specie in una terra dove le più attente sentinelle del territorio dovrebbero essere proprio coloro che vi svolgono attività di impresa. Un evidente richiamo alla responsabilità per il mondo economico che sul tema dei rifiuti ha spesso scelto, e continua a farlo, la scorciatoia dell'illegalità. -tit_org- Nella Terra dei fuochi una filiera dell'illegalità

L'ex Moi poteva esplodere, sgomberato

Al via le operazioni per allontanare gli immigrati dall'ex villaggio olimpico andato a fuoco un mese fa. Ma alcuni si oppongono: all'interno lavorano pure. I clandestini invece sono scappati nella notte

[Carlotta Bravo]

IL PROGETTO DOVEVA DURARE ANNI. MA QUALCOSA PARE ABBIA ACCELERATO I TEMPI. L'ex IVloi poteva esplodere, sgomberato. Al via le operazioni per allontanare gli immigrati dall'ex villaggio olimpico andato a fuoco un mese fa. Ma alcuni si oppongono: all'interno lavorano pure. I clandestini invece sono scappati nella notte di Carlotta Bravo. Un mese fa era andato a fuoco. Le fiamme avevano bruciato parte del primo piano di quella palazzina. All'ex Moi a Toino, l'ex villaggio olimpico alla periferia del capoluogo piemontese da anni occupato da famiglie di immigrati, ieri sono iniziate le operazioni di sgombero. Si è partiti con la liberazione dei sotterranei in cui avevano trovato rifugi circa sessanta stranieri, la maggior parte dei quali nordafricani. Quelle cantine in cui non solo vivevano ma anche lavoravano. Si usavano bombole del gas e impianti elettrici di fortuna nonostante l'impianto antincendio è fuori uso da tempo. Le operazioni di sgombero sono partite ieri mattina intorno alle 7: sul posto vigili del fuoco, Croce Rossa, Protezione Civile e le forze dell'ordine. Presenti anche gli assessori comunali al Sociale e alla Sicurezza Soma Schellino e Roberto Finardi con il presidente della Circoscrizione 8 Davide Ricca. 2Per ora sta andando tutto bene - aveva dichiarato Ricca all'Ansa nella mattinata di ieri - È stato portato avanti un progetto condiviso con gli occupanti, che già da ieri sono stati informati del trasferimento. Questo è un primo passo per la liberazione delle palazzine e la loro restituzione al quartiere". Una sessantina le persone, comprese alcune donne, intorno alle 9 hanno abbandonato la loro sistemazione per andare negli spazi messi a disposizione dalla Diocesi di Torino. Con il passare delle ore però la tensione è salita: un piccolo gruppo di occupanti non intenzionato ad andarsene ha impedito agli operatori di sigillare il portone principale d'ingresso al seminterrato. Hanno chiuso la porta e accatastato oggetti di ogni genere davanti alla rampa di ingresso. "Quando avevamo bisogno di una casa non ce l'avete data e ora che ci siamo sistemati volete mandarci via" urlavano. "Noi da qui non ce ne andiamo". Dello sgombero d'altronde si sapeva: tanto che chi ha avuto paura ha lasciato la zona prima dell'intervento delle forze dell'ordine. Nel corso della notte, non sono pochi quelli che, probabilmente privi dei documenti, hanno preferito andarsene spontaneamente. Nelle palazzine dell'ex villaggio olimpico di Torino 2006 vivono in tutto circa 750 stranieri, 50 dei quali nei sotterranei. Lo sgombero rientra nel progetto, messo in campo da Compagnia di San Paolo, Prefettura, Comune, Regione Piemonte, Città Metropolitana e Diocesi prevede la liberazione graduale delle case in tre anni grazie a soluzioni abitative e a soluzioni formative e lavorative. Ma qualcosa, nelle ultime settimane, ha accelerato i tempi. Che c'entri il rogo? Un fuoco dimenticato acceso oppure, come dichiarato il 23 ottobre scorso a 'La Stampa' dagli stessi occupanti, "qualcuno lo ha fatto da proposito"? Si perché dentro quella struttura pare ci sia l'ombra di una battaglia interna tra vecchi e nuovi occupanti. Tra chi gestirebbe gli spazi allontanando, più con le cattive che con le buone, gli ospiti indesiderati. Sullo sgombero è intervenuto il segretario torinese e capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale, Fabrizio Ricca. "Lo sgombero dell'ex Moi è parzialmente fallito - spiga l'esponente del Carroccio. Tra gli occupanti degli scantinati delle palazzine ex olimpiche 59 sono andati via volontariamente mentre una decina non hanno voluto lasciare i locali perché hanno interessi 'lavorativi' lì dentro. Mi pare ovvio che il progetto decantato dalla maggioranza nei mesi scorsi e per il quale è stato anche assunto un project manager dimostri già i suoi punti deboli e tutte le difficoltà della sua attuazione. E siamo solo al primo giorno, staremo a vedere cosa succederà man mano si andrà avanti con le operazioni di sgombero, considerando che non è stato nemmeno possibile fare un chiaro censimento di quanti siano le persone che occupano le palazzine". -tit_org-ex Moi poteva esplodere, sgomberato

RIGOPIANO**Lettere - Onore alla memoria del generale***[Posta Dai Lettori]*

RICOPIANO Onore alla memoria del generale L'ex generale della Forestale Guido Conti, 58 anni, si è ucciso perché si sentiva in colpa per le vittime della valanga di Rigopiano. La coscienza gli rimproverava di non aver fatto abbastanza per salvarle. E un senso di incontenibile disagio lo ha portato al tremendo gesto estremo. Onore alla sua memoria, vien da dire. Roberto Brambilla e.mail -tit_org-

La frase

Capo della Protezione civile

[Redazione]

LA FRASE Vorrei introdurre la materia di Protezione civile a scuola. Parlerò col ministro di questa cosa. Angelo Borrelli Capti deHii Đò ñã îø' CWIIC -tit_org-

I fantasmi di Torino

[Maurizio Crosetti]

I fantasmi di Torino. Lo sgombero del villaggio olimpico trasformato in una città segreta MAURIZIO CROSETTI TORINO. Caricare tutta una vita sul carretto, prendere quello che si può e andare. Gli uomini topo escono dalle loro tane di mattina presto con le donne e i bambini, molti stannobraccio, qualcuno persino sorride. Via per sempre dal nodo di gallerie e cunicoli che è l'intestino dell'ex Moi, gli storici mercati generali dove nel 2006 alloggiavano gli atleti del Villaggio Olimpico. Una città sotterranea, labirinto della Torino invisibile. Lo scantinato delle sette palazzine un tempo color pastello e in fretta sgretolate, perché le avevano costruite di corsa per arrivare orario e lucrare meglio, oggi è tutto a pezzi, il cemento e il sogno. Era un piccolo futuro di cartongesso, ma qualcuno ci credette. Undici anni di lento abbandono e promesse mai realizzate. Spesero 145 milioni di euro olimpici, denaro di tutti, per queste scatole colorate e piene di niente, mai diventate residenze popolari, occupate dal 2013 da profughi per lo più africani, oltre trenta nazionalità finite in cantina e sopra, negli alloggi di fortuna. Ieri è cominciato lo sgombero, in 70 su mille sono saliti sui bus verso case finalmente umane, però cinque di loro hanno resistito, non si vogliono muovere, vi chiedevamo le case e non ce le davate, adesso le abbiamo e ci mandate via. Dovranno arrendersi: il labirinto sarà murato, bisogna impedire che lo occupi altra povera gente. Accatastare un'esistenza a mucchi, è così che succede. Il repertorio delle cose racconta storie e vite intere. L'esodo ha qualcosa di biblico, contiene una forza disperata nell'accumulo di quello che non si può portare via. Lo scheletro di una vecchia tivù. Le reti di ferro dove sdraiarsi e dormire, molti fili che corrono come serpi anche se la luce mica c'è e neppure l'acqua, meno che mai i servizi igienici, solo collegamenti volanti e rubati per accendere una lampadina o un televisore, per caricare la batteria di un telefono. Sembra un magazzino, è una grande casa multipla divisa da pareti di cartone, è un accampamento, lo strano regno di bombole del gas, copertoni di automobili, lavatrici che ancora funzionano, scaffali con cibi chiusi nei sacchetti o sparsi sui pavimenti. E poi le biciclette, i rifiuti, i fornelli per cucinare, qualcuno più grosso per le grigliate e infatti la scorsa settimana è scoppiato un incendio. E tra tubi della stufa e scarpe a decine, coperte infeltrite e stracci, le persone. Moi voleva dire Mercati Ortofrutticoli all'Ingrosso, siamo dietro il fabbricone del Lingotto che è diventato un centro commerciale, sotto l'arco rosso che nacque come simbolo dei Giochi con i suoi 69 metri d'altezza. Un luogo, ma anche il segno più forte dell'antiretorica olimpica, l'altra faccia dei bei discorsi sulla nuova Torino ripulita e fiera, consapevole di un ruolo diverso dopo la morte della siderurgia, la città delle apericene e del terziario avanzato. Ma il Villaggio Olimpico morto prima di nascere dice quanti furono gli sprechi, e le ruberie. L'eredità materiale incenerita un minuto dopo la cerimonia di chiusura, identico destino della mastodontica pista del bob a Cesana Pariò o dell'impianto del free-style di Sauze d'Oulx: cose perdute, milioni di euro svaniti. E Moi, in più, ha le sue storie di uomini e donne, è stato riparo e tetto per tanta gente che non poteva stare lì ma decise di starci lo stesso, e questo ha prodotto conflitti con il quartiere, risse, manifestazioni di protesta ma anche un diverso sentimento del vivere comune, il cinema all'aperto il venerdì, la squadra di pallone per il torneo degli immigrati, il Balón Mundial che accese le sere del 2014, un anno dopo la prima ondata di occupazioni. Lo spaccio e i corsi di lingua italiana, contrasti feroci, squarci di vite invivibili insieme a segni di resistenza e adattamento: venne a raccontarli persino Al Jazeera, incuriosita dalla bizzarra forma di autogoverno che qui ha portato a organizzare assemblee popolari per le decisioni più importanti. Anche i senza legge hanno una regola. La sera circolavano troppi ubriachi, così a un certo punto si stabilì di non vendere alcolici oltre le 23.30 e mai nelle bottiglie di vetro, solo in lattina e in netto anticipo sulle disposizioni comunali dopo la vergognosa notte di Juve-Real, con i feriti di piazza San Carlo e quella povera donna morta, Erika Pioletti. Ci vorranno almeno tre anni per togliere tutte le persone dalle palazzine e dai sotterranei di via Giordano Bruno, per dire addio ai materassi in terra e alle cucine da campo. Nel frattempo bisognerà evitare che i nuovi irregolari vengano qui, in fondo ieri è iniziato

l'allontanamento di un primo gruppo dagli scantinati dell'Ex Moi dove vivono mille immigrati. E dove è stata costruita una comunità con le proprie regole l'ex Moi è il loro principale centro di raccolta. Non sarà facile spezzare la catena anche se per il momento si sono evitate azioni di forza, non ci sono poliziotti per obbligare alla resa i resistenti, certe scene dell'ultimo sgombero romano a Termini non sembrano replicabili. Però non è detto. Lasciare una tana sentita e vissuta come casa non è mai facile, nemmeno con la prospettiva di andare a stare meglio: cosa non può essere meglio di questo sottosuolo senza memoria? Prendere la proSMARCOALPOZZI/LAPRESSE pria vita e fame un In settanta sono saliti sui bus per andare verso abitazioni finalmente umane, ma non è stato facile lasciare quelle tane I GIOCHI Negli storici mercati generali alloggiano gli atleti olimpici IL COSTO Il denaro in fumo per le case finite nel nulla L'OCCUPAZIONE Sette anni dopo i migranti occupano alloggi e scanti nati L'ABBANDONO Tanto tempo dura l'abbandonodi queste scatole vuote 70 LA PARTENZA Ieri è cominciato lo sgombero, in 70 su mille sono andati via mucchio, decidendo in fretta cos'è essenziale e cosa si può invece abbandonare. La mattina è fredda. I bambini più piccoli sono imbacuccati nelle coperte, sbucano solo occhi enormi. Suona un clacson, da qualche parte spunta uno spicchio di sole che non riscalda. Si alzano voci, ma alla fine si allarga un silenzio enorme. All'inizio ci sono stati conflitti con il quartiere. Poi sono subentrati i divieti autoimposti, come quello sulla vendita dell'alcol dopo le 23 IL VILLAMIO Il villaggio olimpico di Torino fu inaugurato nel 2006 per i Giochi invernali, che costarono complessivamente 3,5 miliardi di euro. Dei quali 1,4 furono stanziati dal Governo e 600 dal comune di Torino e dalla regione Piemonte Doveva diventare un centro di edilizia popolare, ma fu abbandonato -tit_org-

VIBRAZIONI STUDIATE DAI GEOLOGI

Se Messi e Springsteen sono come il terremoto = Vibrazioni metropolitane

[Elena Dusi]

VIBRAZIONI STUDIATE DAI GEOLOGI Se Messi e Springsteen sono come il terremoto ELENA E UN PO' come quando si appoggia l'orecchio a terra. La città, a quel punto, inizia a parlare. A Barcellona se ne sono accorti quasi per gioco all'Institute of Earth Sciences Jaume Almera. ALLE PAGINE 38 E 39 Partite, concerti, traffico quando la vita in città è come un terremoto ELENA MISI ROMA. E un po' come quando si appoggia l'orecchio a terra. La città, a quel punto, inizia a parlare. A Barcellona se ne sono accorti quasi per gioco. Avevamo installato un sismometro nella nostra sede, ma giusto per mostrare al pubblico come funziona scrivono Jordi Díaz e i colleghi dell'Institute of Earth Sciences su Scientific Reports. Barcellona non si è fatta pregare e ha cominciato a far sentire le sue pulsazioni. Il traffico, certo, e i fuochi d'artificio per la vittoria del campionato. Ma soprattutto la "Remuntada", a marzo, ha scosso la Terra con un sisma di magnitudo uno: il valore più alto mai generato da piedi umani. I sismometri hanno registrato tutti i gol del Barcellona contro un Paris Saint Germain che all'andata aveva vinto 4 a 0. Ma solo la sesta rete, quella della qualificazione all'ultimo secondo, ha superato ogni record. E dire che smuovere uno di quegli strumenti è tutt'altro che facile. Nel 2001 in Gran Bretagna un milione di scolari venne arruolato per l'esperimento "Giant Jump": al segnale del via i bambini dovevano saltare tutti insieme. Lo scuotimento venne avvertito solo in prossimità delle scuole. Nessuno strumento della rete fissa si accorse di nulla. Un paio di mesi dopo la Remuntada, al Camp Íïö si è presentato Bruce Springsteen. Del concerto il sismografo ha distinto ogni singola canzone, con "Shout" che ha fatto registrare l'accelerazione del suolo massima, seguita da "Dancing in the dark" e "Born in the Usa". Ne il Barca era la prima squadra a scatenare un sisma (nulla di pericoloso: le scosse vengono percepite dall'uomo a partire dal terzo grado). Il primo esempio, il "gol del terremoto", fu segnato in Argentina nel 1992. Erano invece le 21 e 41 del 9 luglio 2006 e tutto era calmo quando 75mila tifosi e il sismografo di Potenza fecero un salto simultaneo. L'Italia aveva segnato contro la Francia il rigore del Mondiale. Il geofisico Marco Mucciarelli pubblicò un articolo scientifico sul "terremoto del salto di gioia". Da allora i sismi causati dall'esultanza sono diventati talmente comuni nella letteratura scientifica da aver ricevuto il nome di "footquakes". Assai più comuni dei "terremoti da Mondiale" sono le vibrazioni sismiche da traffico. A Barcellona hanno iniziato a interrogarsi quando hanno visto l'onda svanire e rigenerarsi ogni due minuti esatti. Ce n'è voluto prima di capire che quello era il ritmo su cui era impostato il semaforo. A Roma notavamo ogni treno della metro che frenava, si fermava in stazione e poi ripartiva racconta Giuliano Milana, il ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che a luglio, con alcuni colleghi, ha pubblicato su Annals of Geophysics i risultati del monitoraggio sul traffico del Colosseo. Rispetto a un vero terremoto - spiega - le onde sismiche della metropolitana sono più simmetriche. Vedi il segnale che si avvicina, raggiunge un picco e poi diminuisce quando il treno si allontana. Ma il Colosseo, nel complesso, pare ben protetto. Le vibrazioni svaniscono a pochi metri di distanza e il monumento è costruito su una fondazione di calcestruzzo spessa 12 metri spiega ancora Milana. E poi, anche appoggiandosi al suolo, c'è orecchio e orecchio. Quello di Virgo per esempio è in grado di sentire il passo di un uomo. A Cascina (Pisa), si trova l'antenna per captare le onde gravitazionali: uno strumento che deve essere completamente isolato dal rumore sismico. Jan Harms è il fisico del Gran Sasso Science Institute e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che si occupa della progettazione. Quando Virgo è in funzione, nessuno può avvicinarsi. Anche le vibrazioni di un singolo passo possono disturbarlo. Se la prossima onda passerà durante una partita, finirà per diventare parte del tifo anche lei. A Barcellona i geologi hanno registrato i gol di Messi e il rock di Springsteen Nasce la sismologia urbana La rete mondiale di Grosso nel 2006 fece registrare il cosiddetto "sisma del salto di gioia" Cosa scuote Barcellona le vibrazioni registrate dai geologi Partite statilo Cosa si osserva: (90mte perse di Barcelona) -tit_org- Se Messi e Springsteen sono come il terremoto - Vibrazioni metropolitane

DUEMILA STUDENTI AL CARLO FELICE PER L'INIZIATIVA #IMPARIOSICURO

Protezione civile diventi una materia di insegnamento

Il responsabile nazionale Borrelli: Liguria all'avanguardia

[Nn]

DUEMILA STUDENTI AL CARLO FELICE PER L'INIZIATIVA IMPARIOSICURO) Il responsabile nazionale Borrelli: Liguria all'avanguardia) CORSI di formazione sulla protezione civile anche a scuola. Come succede in Russia: bisogna partire dalle scuole per fare informazione, prevenzione e diffusione delle conoscenze ha spiegato ieri il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli davanti ad oltre duemila studenti riuniti al Teatro Carlo Felice per imparosicuro. Ho intenzione di spiegare personalmente al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli la mia idea per introdurre l'insegnamento della Protezione civile a scuola ha aggiunto Borrelli. Sono stato la settimana scorsa a Mosca e ho parlato con il ministro della Protezione civile russa per capire come sono organizzati nelle scuole - ha osservato il capo della Protezione Civile loro svolgono un'attività formativa molto intensa, con una battuta la loro è una formazione di tipo sovietico. I duemila studenti delle scuole liguri protagonisti dell'evento imparosicuro sono confrontati con gli esperti della Protezione civile per comprendere i comportamenti da adottare in caso di pericolo. In sala il presidente della Regione Giovanni Toti e gli assessori alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e alla Formazione Ilaria Cavo. È alla Regione Liguria che il nuovo capo del Dipartimento della Protezione civile ha rivolto apprezzamenti decisi: È all'avanguardia nel sistema di allerta meteo, una Regione che presta molto attenzione agli eventi, con una risposta più che adeguata è stato il giudizio ripetuto più volte nel corso della giornata conclusa con la visita alla sede della Protezione civile. E se la Liguria è indicata da Borrelli come un modello da seguire, il panorama delle Regioni italiane, però, non è ancora omogeneo: Nel febbraio 2016 abbiamo emanato delle indicazioni operative alle regioni sull'omogenizzazione dei codici colori per indicare il grado del rischio di allerta idrogeologica e idraulica e, dall'altro, la risposta in termini di protezione civile: ad oggi 12 regioni su 19 hanno recepito l'allegato sui colori, solo 7 su 19 hanno declinato la conseguente attività di protezione civile in caso di allerta. Le altre regioni possono fare di più. Intanto la Liguria, in Conferenza delle Regioni, sta collaborando alla riforma della Protezione civile, spiega Toti: Bisogna rimediare ad alcuni guai costruiti dalla politica perché la Protezione civile ha bisogno di strumenti efficaci, che non possono essere quelli del codice degli appalti e nemmeno può avere lacci. Serve ridare efficacia ed efficienza alla Protezione civile e crediamo lo possa fare il Dipartimento nazionale, confrontandosi con le migliori pratiche delle regioni, come la Liguria. AL. COST. Gli studenti delle scuole genovesi al Carlo Felice per l'iniziativa fimpariosicuro - tit_org-

2017 annus horribilis

Poca pioggia e troppa legge

[Roberto Fiori]

Poca pioggia e troppa le ROBERTO FIORI ALBA . Sono queste le calamità che finora hanno caratterizzato la stagione 2017 del tartufo bianco. Un annus horribilis che ha avuto almeno tre conseguenze: molta fatica per i cercatori, costretti a girare per boschi rinsecchiti pur di scovare qualche buon esemplare e molti mal di pancia per i commercianti, che faticano a seguire le nuove norme per cui i trifolao dovrebbero finalmente uscire dall'anonimato. Sul meteo si è scritto molto ma si spera nelle prossime settimane. La scorsa stagione a dicembre e gennaio c'era ancora molto prodotto e a prezzi quasi di saldo - dicono gli esperti del Centro nazionale studi tartufi di Alba, dove la Fiera si concluderà il prossimo weekend -. potrebbero esserci sorprese positive. Anche sul fronte fiscale c'è qualche schiarita. La nuova legge ha avviato un percorso di maggiore tracciabilità imponendo l'obbligo di indicare la regione di provenienza del tartufo, facendo uscire i cercatori dal secolare anonimato. Ma nessun trifolao vuoi farlo, anche perché trova facilmente chi è pronto a fare l'acquistone spiega Andrea Rossano di Tartufingros, che domenica alla Fiera di Veza d'Alba ha reiterato la protesta davanti al viceministro alle Politiche agricole Andrea Olivero, che replica: Abbiamo abbassato l'Iva dal 22 al 10% ed eliminato la doppia iva, come da tempo veniva chiesto dai commercianti. Per agevolare la trasparenza, stiamo cercando di inserire nella prossima legge di stabilità una forma semplificata per i cavatori che non superano i 7mila euro di giro d'affari. Ma non siamo disponibili a trattare sulla tracciabilità, perché è nostro dovere difendere i consumatori. -tit_org-

- Protezione Civile, Borrelli: "Sette Regioni non rispettano l'allerta colori" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione Civile, Borrelli: Sette Regioni non rispettano allerta colori "Sette Regioni italiane non hanno ancora omogeneizzato il loro sistema di allerta meteo al codice di colori rosso-arancione-giallo previsto a livello nazionale, possono fare di più" A cura di Antonella Petris 20 novembre 2017 - 17:10 [allerta-meteo--640x551] Sette Regioni italiane non hanno ancora omogeneizzato il loro sistema di allerta meteo al codice di colori rosso-arancione-giallo previsto a livello nazionale, possono fare di più. Lo sottolinea il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli oggi pomeriggio a Genova in visita alla sede ligure dell'ente. Presente il governatore Giovanni Toti, assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e collegato in video il sindaco Marco Bucci dal Centro operativo comunale per le emergenze maltempo. Dodici Regioni hanno già recepito il codice di colori, sette per ora hanno declinato invito commenta Borrelli -. Il sistema di previsioni meteo e di allertamento della Regione Liguria è eccellente, per altre Regioni abbiamo emanato alcune indicazioni operative per uniformarsi. Il 92% dei Comuni liguri ha un Piano di Protezione civile, ben al di sopra della media nazionale del 84% nel resto dei Comuni italiani.

- Scuola, Borrelli: "Chiederò l'introduzione dell'insegnamento della Protezione Civile" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Scuola, Borrelli: Chiederò l'introduzione dell'insegnamento della Protezione Civile "Vorrei far introdurre l'insegnamento della Protezione civile a scuola, dovro'ovviamente confrontarmi con il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, lesottoporro' di persona la proposta" A cura di Antonella Petris 20 novembre 2017 - 17:16 [Mazzocca-e-Borrelli-640x473] Vorrei far introdurre l'insegnamento della Protezione civile a scuola, dovro' ovviamente confrontarmi con il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, lesottoporro di persona la proposta. Lo annuncia il capo del dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli oggi pomeriggio a Genova in visita alla sede ligure dell'ente. Presente il governatore Giovanni Toti, assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e collegato in video il sindaco Marco Bucci dal Centro operativo comunale per le emergenze maltempo. Per diffondere la cultura di Protezione civile bisogna partire dalle scuole, come fanno in Russia commenta Borrelli fare informazione, prevenzione e diffusione delle conoscenze.

Che tempo fa nello Spazio? Meteo senza segreti grazie a Swerto

[Redazione]

Che tempo fa nello Spazio? Saperlo è più importante di quello che credete. Tempeste solari, tempeste geomagnetiche e conseguenti piogge di radiazioni, sono fenomeni che ci riguardano molto da vicino. Per tenerli tutti sotto controllo è nato Swerto, un progetto dell'Università di Roma Tor Vergata finanziato dalla Regione Lazio che non solo è dedicato agli studiosi di fisica solare, ma che può essere a disposizione anche della società civile e delle industrie di alta tecnologia. LO SPACE WEATHER Il termine tecnico è Space Weather, in italiano climatologia spaziale. È un ambito che studia tutti i fenomeni originati dal Sole, specie quelli che hanno ripercussioni anche nello Spazio vicino alla Terra. La nostra stella è da sempre oggetto di studio per interesse scientifico, ma solo di recente si è capito che alcuni fenomeni che originano nel Sole - prima fra tutti i brillamenti, il vento solare, le emissioni di massa dalla corona e venti legati alle particelle - hanno ripercussioni pesanti su una società tecnologicamente avanzata come la nostra. Questo perché interferiscono con molti strumenti, ad esempio con quelli Gps o di telecomunicazioni, o ancora con i sistemi di volo, sia civili che militari, e i trasporti marittimi, senza contare le reti elettriche e Internet. Conoscere lo Space Weather significa anche intervenire con la progettazione di dispositivi di schermatura che, in futuro, potranno difendere gli strumenti terrestri dalle insidie del Sole. E non finisce qui. Lo studio dello Space Weather guarda anche al futuro e alla possibilità di realizzare satelliti in orbita spaziali in grado di operare anche in condizioni meteo difficili oltre l'atmosfera terrestre. Oggi, le notizie del meteo spaziale possono aiutare gli operatori a capire, ad esempio, quando è più opportuno o meno lanciare un satellite. Insomma, le applicazioni di queste informazioni sono molteplici. IL PROGETTO SWERTO La prima banca dati dedicata allo Space Weather parla italiano. È nata all'Università Tor Vergata di Roma nell'ambito di un finanziamento della Regione Lazio ed è stata presentata qualche giorno fa. Swerto è l'acronimo di Space Weather at the University of Rome Tor Vergata. Swerto è nato per più motivi. Innanzitutto un forte interesse scientifico che può spingere l'Italia più in alto nel panorama europeo di studi legati allo Space Weather, in cui al momento il nostro Paese appare lacunoso. Ma la vera molla è quella industriale e tecnologica. L'idea è fornire un servizio di supporto alle decisioni operative che le industrie si troverebbero ad affrontare in presenza di un evento solare intenso. Si punta anche a sensibilizzare la società civile sugli effetti potenzialmente dannosi del meteo solare, un argomento finora non molto dibattuto. IL CASO LAZIO Al momento la valenza di Swerto in operazioni di supporto è regionale. Nell'Lazio significa che interessa circa 30.000 addetti a sistemi, strutture e componenti per l'Aeronautica civile, per lo Spazio, per la Sicurezza e la Difesa con 5 miliardi di Euro di fatturato, oltre ai quasi 3.000 ricercatori di università ed istituti di ricerca con attività high tech o nello Spazio. LA BANCA DATI TELEMATICHE Tutte le conoscenze confluiranno in una banca dati telematica. I profili di interfaccia saranno due. Uno tecnico dedicato agli addetti ai lavori sia dell'Aerospazio che della Protezione civile, l'altro è invece facilitato per gli operatori della società civile interessati a informazioni sulle condizioni di meteo spaziale. LA SQUADRA I ricercatori del Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata hanno lavorato su dati raccolti da esperimenti nello Spazio come ALTEA e PAMELA, e a Terra come IBIS e MOTH-I. La struttura dinamica con cui la banca dati è stata progettata permetterà di includere nel futuro dati provenienti da ulteriori strumenti, su satellite o da Terra, gestiti da istituzioni accademiche e anche private. I capi team sono Rossana Marra, Francesco Berrilli, Marco Casolino, Dario Del Moro, Livio Narici e Roberta Sparvoli. Hanno collaborato contrattisti, dottorandi e Post-Doc che lavorano o studiano all'interno del Team di Space Weather. Sono: Valeria Di Felice, Luca Giovannelli, Matteo Martucci, Matteo Mergè e Fulvia Pucci. (agenzia Dire) Sostieni Agorà Magazine I nostri siti non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore Sostengo Agorà Magazine [] *

Minori ubriachi, i gestori delle discoteche chiedono l'intervento dei genitori

[Redazione]

15/11/2017Maltempo, neve in toscana e allerta rossa in Abruzzo - Mario Mazzocca, assessore Protezione civile, Ambiente ed Ecologia della Regione Abruzzo e Federica Fratoni, assessore Ambiente, energia e protezione civile Regione Toscana.Avvelenamento da Tallio, altri due ricoveri a Desio - Nicola Vincenzo Orfeo, direttore sanitario dell'ospedale di Desio.Roma, omicidio nel sottopasso - Francesca Del Bello, presidente Municipio II Roma.Minorenni ubriachi, i gestori delle discoteche chiedono l'intervento delle famiglie - Maurizio Pasca, presidente Silb.